SINCERO, E DISTINTO
RACCONTO

Delli Configli, & Operationi, tanto dell'Armi Imperiali, e Polacche, quanto de gli afsediati di Vienna, contro le formidabili forze Ottomane.

Con perfetto ragguaglio dal principio dell'Affedio, fino alla presente Vittoria, e progressi dell' Armi vittoriose, fino all' attacco di Nayaisel.

Succinto racconto dell' Afsedio.

INteso il difordine, che soprauenne alla Caualleria Imperiale nelle vicinanze di Peternel, si preuidde, che i Turchi approfittandosi de' loro vantaggi haurebbono assediata la Città di Vienna, che da molti anni la riguardano con mal'occhio. L'Imperatore sopra tal dubbio si ritirò con tutta la Corte, e quelli, che puotero seguitarlo fecero lo stesso, con gran disordine.

Fù subito spedit' ordine alla Fanteria, che si trouaua nell'Isola di Schut, che venisse con somma sollecitudine, & arriuò nella Piazza il medemo giorno, che fù attaccata.

La suddetta Fanteria consisteua in quattro vecchi Reggimenti, ascendenti ad otto mila Fanti, oltre quattro mila d' altre Truppe, mentre si lasciarono altri Reggimenti di Fanteria in rinforzo de' Presidij dell' Vngheria.

Il Signor Generale Starembergh peruenne in Vienna alcuni giorni prima, stante l' auuiso certo, che l' Armata Ottomana vi si approssimaua.

Si pose il fuoco in tutti i Borghi, quali, circondando Vienna, formano come vna Corona, attorno di essa Piazza.

Alli 12. Luglio comparue l' Armata Turchesca numerosa sopra 200. m. huomini, senza la Canaglia, sotto la suddetta Città, & alli 13. aprirono le trinciere 150. passi distanti dalla Contrascarpa, contra la quale auuanzarono talmente i loro lauori in vna notte, che si viddero la mattina susseguente trè alloggiamenti fatti l' vno dietro l'altro, il che fece ragioneuolmente temere, che volessero assalire la medesima Contrascarpa; la quale non era perfettionata, il che gli sarebbe facilmente riuscito, durante la radunanza delle Truppe Imperiali, ch' erano affaticate da vna lunga marchia.

Diedero principio a i loro approcci trà li Bastioni di Corte, e quello di Lebel, e slargando le loro trinciere, inoltrarono i proprij approcci fino alla punta delli suddetti due Bastioni.

Il primo giorno gli assediati fecero due picciole sortite, per inquietare i nemici, e riuscirono felicemente, e particolarmente nella seconda, con la quale i Turchi furono respinti fino alla coda delle trinciere loro, con notabile perdita di essi.

Comandaua il suddetto giorno nella Contrascarpa il Co. di Sò, quale durante l'assedio hà esercitata la Carica di Gene[illegible]e di Battaglia, con il Sig. di Chafemburgh.

I Turchi continouarono i loro approcci fino alli 25. di Luglio, perdendo sempre quantità di genti, con le frequenti sortite de gli assediati, de quali però ve ne rimaneuano buon numero di morti, e feriti.

Lo stesso giorno delli 25. i Turchi col fauore d' vna fogada fatta volare tentoro[illegible] d' impadronirsi della Contrascarpa, mà furono respinti con la perdita di migliaia loro, e le palificate furono rimesse, e risarcita la breccia da gli assediati, quali continouarono la difesa con sommo valore, hauendo seguitato i Turchi fino ne lor[illegible] giamenti.

Continouarono non ostante di tempo in tempo i Turchi i medesimi tentatiui, e quantunque fossero sempre ributtati brauamente con gran strage, ad ogni modo conuenne alla fine abbandonare vna parte di essa Contrascarpa, ch' era vicin' alla punta del Riuelino, la quale fù intieramente rouersciata.

Da quella parte discesero nel fosso il primo giorno d'Agosto, e con tutto, che ne fossero scacciati dal valore degli assediati, con la perdita di molti di loro, ad ogni modo il giorno seguente fecero il medesimo tentatiuo con miglior successo; e con tutto che gli assediati facessero diuerse vigorose sortite con spargimento di gran sangue, non fù mai possibile scacciarli da quel posto, doue s' erano notabilmente fortificati.

Due giorni dopo fecero volare vna mina alla punta del Riuelino, mà si come non fece l'effetto, che desiderauano, così non puotero fare gli sforzi, che s' erano figurati per alloggiarui; mà due giorni dopo ne fecero volare vn' altra in faccia della punta, che saltò quasi tutta, e riempì di terreno il fosso delle trinciere, che gli assediati haueuano fabbricate dietro di essa punta. I Turchi attaccarono subito con tanto furore, e moltitudine, che piantarono otto Stendardi sopra il Riuelino, mà gli assediati si difesero con tanta costanza, e valore, che i Turchi con vna perdita incredibile furono scacciati da quel posto, e molti con gli Stendardi volarono in aria con vna mina, che si fece saltare. Dopo questo successo i Turchi continouarono ad auuanzarsi con la Zappa, il che obligò gli assediati di fabbricare vna trinciera. E quantunque i nemici facessero volare vn infinita quantità di mine, e fornelli, nondimeno gli assediati difesero brauamente quel posto fino al primo di Settembre, e nondimeno credeuano douerlo abbandonare molti giorni prima, per preseruare la Gente, ch' euidentemente si poteua perdere in quella difesa, & impiegare tutte le forze nel Corpo della Piazza, che già era attaccata.

Intanto, che si disputaua con tanto vigore il Riuelino, i Turchi calarono nella fossa alla punta delli due Bastioni, alloggiandosi nel fosso medesimo, e quel giorno comandauano gli attacchi il Generale Sereni, & il Sig. di Chasemburg.

Fecero gli assediati vna sortita dalla parte dell'attacco del Lebel, con la quale rouinarono vna gran parte de' lauori nemici, & hauendo la medesima sera rileuato il posto il Colonnello Souches, fece anch' egli vna vigorosa sortita, e pose il fuoco alle Galerie nemiche col mezo d'vn vento fauoreuole; e fù si felice il successo, che il fuoco s' accese anche nella Contrascarpa, & obligò subito i nemici d' abbandonare il bordo del fosso, e gli assediati hebbero tempo 3. hore per distruggere gli alloggiamenti nemici senz' alcun pericolo. Quest attione fù talmente considerabile, che i Turchi non hebbero cuore di venire per due giorni nel medesimo posto.

Alcuni giorni dopo si fece da gli assediati lo stesso nel fosso della Corte con felice successo, mà perche il vento non era fauoreuole non puotero rouinare, che vna sola parte delle Galerie nemiche. Fecero poi vna vigorosa sortita, comandata dal Signore di Chasenburgh, mà non fù possibile di far sloggiare dal fosso il nemico, anzi gli assediati persero assai Gente.

Alli 4. Settembre i nemici fecero giuocare due mine al Bastion di Corte, e vi diedero vn' assalto, che continouò due hore, con piantare alcuni loro Stendardi sopra la breccia, mà furono valorosamente respinti con perdita di migliaia di loro.

Alli 6. Settembre fecero volare due altre mine al Bastion di Lebel, e come, che haueuano hauuto auuiso, che le forze Christiane marchiauano al soccorso della Piazza, l'attaccarono con tal furore, che durò il combattimento molte hore, mà furono ributati con vna strage incredibile di loro, e perdita considerabile de gli assediati.

Durante questo inoltrarono cinque trinciere a guisa di budelli alla Cortina, & essendosi impadroniti d' vna picciola falsabraga fabbricata da i difensori durante l'assedio, s' attaccarono i nemici alla muraglia, dou' escauarono cinque mine, e tre ne fabbricauano a ciascuno delli due Bastioni, & il disegno loro era di dare

vn'

vn' assalto generale alla Piazza, dopo che l'hauessero fatte volare; mà gli assediati haueuano con trinciere fatti ripari alla Cortina, dou'era terreno a sufficienza, e stauano pronti per difendersi.

Mentre gli affari erano in questa positura coparue sopra il Monte di Kalembergh l'Armata Christiana, e non ostante il nemico tentò vn fierissimo assalto, e fù respinto con gran perdita, e poco dopo l'Essercito Christiano riportò gloriosa Vittoria, come si dirà più distintamente nel seguente Racconto.

SINCERO RACCONTO

Delli Consigli, & Operationi, tanto dell' Armi Imperiali, e Polacche, quanto de gli assediati di Vienna, contro le formidabili forze Ottomane.

AL primo di Settembre arriuato il Rè di Polonia a Cornaiburgh, fù incontrato dal Sig. Duca di Lorena, quale in distanza di 25. passi da S. M. smontò da Cauallo, e nello stesso tempo scese anche il Rè, e si abbracciarono con reciprochi complimenti, & espressioni d'affetto. Fermandosi poi sù la grauità Regia S M. disse: V. A. sappia, che il Rè è rimasto in Polonia, e che hora deuo trattarla come fratello da Soldato; rallegrandosi, che il Duca fosse glorioso per hauere resistito sin all' hora alla formidabile potenza di così gran nemico. Il Duca pregò Sua Maestà d'accettarlo come figliuolo, e così dopo vari complimenti lo chiamò figliuolo, e rissaliti a Cauallo il Duca alla sinistra del Rè marchiarono, sempre discorrendo fin doue doueuano pernottare, & essendo verso la sera si posero a Tauola, nella quale a destra del Rè sedeua il Sig. Duca, & alla sinistra il Principe figlio, e Sua Maestà vi fece sedere anche de Caualieri, che accompagnauano S. A. cioè il Generale Co. Taff, il Montecuccoli, il Marchese di Parella, e molti altri Grandi di Polonia al numero di 20. Durò la Cena fino alle dieci della notte con tanta allegrezza per la gran cordialità, e tenerezza d'affetto corrispondente, quale vniuersalmente in tutti si scorgeua, che ognuno de gli astanti giubilaua.

Alli 2. capitò il Marchese di Baden Presidente di Guerra a riuerire il Rè in nome dell' Imperatore, e regalarlo d'vn Bastone di comando tutto tempestato di gioie.

Alli 3. andò il Serenissimo di Lorena a trouare il Rè ad Esseldo ff, doue si doueua tenere Consiglio di Guerra, e douendoui interuenire l' Elettore di Sassonia, si cercarono temperamenti per le precedenze. Il primo fù di non sedere, e che il Sig Duca di Lorena, come quello, che haueua l' incombenza delle cose principali fosse il primo a parlare. Il secondo fù di sedere ad vna lunga Tauola, il Rè in mezo di essa; L'Elettore alla destra di lui, e dopo da quella parte i Generali dell' Impero, & alla sinistra del Rè i suoi Generali, e che il Serenissimo di Lorena sedesse all' altra parte della Tauola in mezo dirimpetto al Rè con i Generali dell' Imperatore alla destra, e sinistra, secondo l'ordine, e preminenze loro. Il terzo espediente fù, che ogni Capo di Corpo d' Armata formasse vn Consiglio separato, e che il risultatone fosse riferito al Rè, da cui douesse dipenderne il regolamento. Quest' vltimo partito fù approuato, e tenutosi nello stesso giorno Consiglio: il Sig. Duca di Lorena ne portò il concluso al Rè, & il Principe di Valdech all' Elettor di Sassonia.

La risolutione fù, che senza hauer riguardo all' ordine, e luogo, che le Truppe dell' Impero tenessero della destra in ogni parte, senza nè meno fare riflesso alle pretensioni de gli Aleati per ragione del comandare, anzi senza ingerirsi ne gl' interessi particolari de' Comandanti, si douesse riguardare tutta l' Armata, come vn Corpo solo nel ridurlo in istato, & ordine di battaglia, per agire, & operare, conforme il Terreno, e secondo si fosse trouato più a proposito per qualsiuoglia impresa, & attione, ò fosse per separare le Truppe Cesaree, Imperiali, e Polacche, ò per lasciar assieme.

Il Proietto dell' ordine di Battaglia fù, che tutta la Fanteria formasse vn Corpo. Che la prima linea d' ogni ala fosse composta di Truppe Imperiali framischiata con la Fanteria. La seconda di Truppe dell'Impero. Che l' Armata di Polonia fosse diuisa in due; al Capo di due ali Alemane, mà però, che ogni cosa si sarebbe pacificamente regolata, e mutata secondo il Terreno; onde tutto ciò non fù altro, che vn proietto.

Toccante il Comando de gli Elettori di Sassonia, e Bauiera, il primo riguardaua il Rè, come Capo d' Armata, e S. A. di Lorena, come Principe, a cui hà vbbedito in altri tempi, e non essendosi l' altro di Bauiera dichiarato di pretendere cosa alcuna, mà solo di volere assistere a questa impresa in qualità di volontario, fù positiuamente concluso, che tutta l' Armata si trouasse Martedì 7. Settembre nella pianura di Tuln di là dal Danubio, e d'indi marchiasse in trè, ò quattro giorni a Vienna.

Alli 5. passò tutto l' Esercito il Danubio, & alli 7. s' accampò nella Campagna di Tuln, doue faceua vn vaghissimo aspetto, e quello di Polonia consistente in 25. m. Combattenti, haueua 4. m. Lancie trà Vssari, e Cosacchi a Cauallo con le Banderole a striscie lunghe di vari colori piantate in terra. I Padiglioni del Rè superbissimi in mezo la Fanteria, e Dragoni dentro le due ali de suddetti Vssari, e Cosacchi, quali lasciauano in mezo vna grandissima piazza, & a trè tiri di Moschetto haueua lontane le sue Tende il Gran Generale del Regno, e poi seguitaua a retta linea auanti la retroguardia il Generale di Campagna grand' Alfiere, e sparsi v' erano nel Campo vndici Palatini.

Vna meza lega più lungi formaua la Vanguardia dell' accampamento Cesareo il Principe Lubomirschi con i suoi Polacchi condotti à soldo dell' Imperatore, e li Dragoni, & a fianco verso il monte stauano le militie di Bauiera, Sassonia, & altre ausiliarie de Principi, e Circoli dell'Impero, e componeuano 60. m. Combattenti tutta bellissima, e braua gente, che con l' Esercito Polacco formauano vn' Armata di ottantacinque milla effettiui Soldati.

Alli 8. il P. Marco d' Auiano Capuccino passò a' Padiglioni Reali, celebrò la Messa, e comunicò il Rè, e suo Primogenito, e Generali maggiori, e poi diede la benedittione a tutto l' Esercito, e con vn Crocifisso alla mano si trouò nella Battaglia, che si dirà.

Alle 9. hore passarono verso il Rè gli Elettori di Bauiera, Sassonia, Duca di Lorena, Hannouer, Anhalt, Sauoia, & altri Principi dell' Impero fino al numero di quattordici, & altri, che vollero assistere da Volontarij con i Generali, & Palatini Polacchi, e il Rè dopo ascoltato il parere de principali, e d' alcuni Cacciatori, e Villani, ch' esibiuano la scorta, ordinò, che alli 9. sull' alba douesse marchiar tutto l' Esercito, dicendo: Signori non è da perdere tempo, l' infermità è graue, & hà per ciò bisogno di presto rimedio.

Alli 10. fù spedito auanti il Generale Mersy con il suo Reggimento di Corazze, & altra Gente al numero di due mila Soldati alla Strada maggiore del Bosco di Vienna, che conduce a Maurbach, con ordine di dare con lo strepito di Timpani, Trombe, e Tamburi, e con qualche apparenza di fuoco vn falso allarma al nemico, quale v' accorse con 4. m. Caualli, e seguì l' incontro con la peggio de Turchi, che si ritirarono lasciandone 300. di essi morti sul Campo.

Intanto le Schiere Christiane con ordine mirabile marchiauano verso il Campo de Barbari numerosi di 180. m. huomini, senza i Viuandieri, & altra Canaglia.

Alli 11. verso le 22. hore l' ala sinistra comandata dal Sig. Duca di Lorena s' auuanzò, e con trè tiri di Cannone diede S. A. il primo Segno del Soccorso a gli assediati, & a meza notte altri trè, & allo spuntare del giorno altrettanti, e s' auuanzarono li Generali Deneuald, Lesle, & Haysler, per occupare la montagna di Kambergh alta mez' hora di salita, e che batteua il Campo nemico, e gli riusci doppo longo contrasto di felicemente acquistare il Castello di S. Leopoldo, & il Monastero

stero de Camaldolensi sopra detto Monte. Fù il combattimento fiero, & ostinato, & il Sig. Duca di Lorena sempre con la Spada alla mano rincorua gli Alemani, e rimase S. A. anche leggiermente ferito, e veniua secondato da Caualieri Alemani, Italiani, e Fiammenghi, che in gran numero vi si trouarono volontari, e trà questi il Sig. Marchese di Parella, che seco haueua 60 Venturieri, frà quali 14. Caualieri, e si portò valorosamente, troncando egli medesimo la Testa ad vn Bassà, e rimasero cinque de suoi feriti, & vno morto.

L' ala dritta Polacci marchiò tutta in vn tempo alla salita del Monte sopra il Torrente nominato Vienna, mà non si lasciò vedere, che la mattina delli 12. allo spuntare del giorno con la batteria piantata la notte sotto le mura del suddetto Monastero, e cominciò a bersagliare il nemico, che da vicino contrastaua il terreno, che sempre s' andaua guadagnando dalla brauura della Fanteria, tirando più a basso, e moltiplicando le batterie, secondo, che s' auanzaua posto, e dilataua si l' Esercito, di modo, che secondando i Dragoni, e Corazze Imperiali, più di due hore auanti mezo giorno, restò padrona l' ala sinistra di tutto il Monte di Kalembergh, con tutte l' altre Colline fino al Danubio, anche per fianco.

Cominciò all' hora a calare l' Esercito Polacco, & il Turco ad opporsi con batterie per fianco, e trè hore dopo il Rè per fronte piantò dell' artiglieria, e con Dragoni smontati da Cauallo, e con la sua Fanteria, andò tanto auuanzandosi, che dopo vn' ostinato combattimento di 7. hore continoue senza mai, che i Barbari potessero respingere i Christiani, che vrtorono d' accordo per fronte, & al lato sinistro con tanta violenza, che leuarono a i Turchi la batteria di 16. pezzi di Cannone mentre si andauano ritirando verso la Fauorita. Nello stesso tempo entrò con gran brauura ne Campo Ottomano il Corpo di Battaglia, condotto dalli Signori Elettori di Sassonia, e Bauiera, e dal Principe di Valdech, che esercitaua la Carica di Mastro di Campo Generale di esso Corpo, e tutti vniti obligarono l' Inimico ad vna sregolata fuga.

Li Tartari erano già ritirati a' loro Paesi con quantità di Schiaui, non hauendo voluto assistere a Turchi per non mancare dell' impegno, che hanno col Rè di Polonia. Intesosi dalla Maestà dell' Imperatore, che si trouaua poco distante dal Campo, che la Vittoria fosse dubbiosa, S. M. a gran galoppo col proprio Cauallo, e la Spada alla mano, seguitato dalle sue Guardie numerose, si conduceua verso il conflitto, mà gettatoseli a piedi li Ministri, lo supplicorono non volesse azzardare la sua Persona Imperiale, poiche la Vittoria per i Christiani era sicura.

Nel medesimo tempo del Combattimento la Città di Vienna fù assalita così fieramente dal nemico, che mai più gli assediati hanno sostenuto vn' assalto così potente, e nondimeno li rispinsero brauamente, e vedutosi poi dal Generale Starembergh, che la Vittoria piegaua a fauore de Christiani, sortì nello stesso tempo da quattro parti, & attaccò con tanta brauura i nemici, che truccidò quantità di Gianizzeri ne gli attacchi, ricuperando valorosamente tutti li posti occupati.

Sopragionta la notte, cessò il Combattimento, mà considerandosi, che il lasciar bottinare i Soldati haurebbe cagionato disordinanza nell' Esercito, e che i Barbari si sarebbero potuti preualere della congiuntura, e che s' azzardaua la Vittoria; e però il Serenissimo di Lorena fece rigoroso diuieto a gli Alemani, che non douessero quella notte abbandonare le proprie file de Squadroni, e Battaglioni, mà da Polacchi non fù osseruato con puntualità, onde a gli Alemani toccorono solamente le reliquie.

Abbandonò con la fuga vergognosa il Turco tutto il Campo, lasciando Cannone, Bagaglio, Munitioni, Viueri da mantenere due Armate, migliaia di Tende, e Padiglioni, trà quali quello del P. imo Visire, stimato del valore di cinquanta milla Scudi, con la Cassa del danaro dell' Armata, tutta la Cancellaria, e Segretaria di esso Visire in potere del Rè di Polonia, e più di 100. pezzi di Cannone, che fu[illegible]

dotti con 20. Mortari sopra la Piazza de Gesuiti in Vienna; & il Regio Stendardo fù dal Rè mandato al Sommo Pontefice; & il Generale Rabatta mandò al Vescouo di Vienna la beretta del Mufti di Panno d'oro finissima; & il Rè tagliò la Testa al Primo Ministro del Visire, che volle fare qualche resistenza.

La mattina delli 13 allo spuntar del giorno si ripigliò il conflitto in varie parti, e terminò con la fuga di quelli, che furono abbandonati dalla Caualleria Turchesca, mentre gettando l'armi in ginocchioni dimandauano la vita, che non gli fù concessa, e per lo spatio di due Leghe la Caualleria leggiera Polacca fece continoua strage, liberando migliaia di Schiaui Christiani.

Fù osseruato vn fuoco, che formaua voragini d'Inferno, e questa fù parte della Munitione da Guerra nemica accesasi.

La perdita de Turchi durante tutto il conflitto trascende cinquanta milla di loro, senza quelli morti sotto Vienna durante l'assedio di due Mesi, & in altri rincontri, e molti Bassà.

De gl' Imperiali è morto il Sargente maggiore del Reggimento Sulz, il Fratello del Duca di Croy, e questo ferito. De' Polacchi perso vn Nipote del Rè, e circa settecento Soldati, e de gl' Imperiali trè milla.

La stessa mattina delli 13. il Rè si portò in Vienna, e fece cantare il *Te Deum* nella Chiesa de gli Agostiniani di Corte, e pransò col Genetarale Starembergh, e ritornò poi al Campo con lo sbarro del Cannone, e suono di Campane.

Alli 14. l'Imperatore entrò in Vienna trionfante, accompagnato dalli Signori Elettori di Bauiera, e Sassonia con molti altri Principi, e fù riceuuto con acclamationi da i Cittadini, e Soldati schierati con l'Armi, e gli furono presentate le Chiaui della Città, consolando con la sua Imperiale presenza quell' afflitto, e brauo Presidio, & assistè alla Messa solenne, e *Te Deum*, nella Chiesa maggiore di S. Stefano, dichiarando il Generale Starembergh Marescialle di Campo, freggiandolo dell' honore cospicuo del Toson d'Oro, e donatiuo per caparra della Cesarea gratitudine di cento milla Tallari.

Alli 15. l'Imperatore dopo hauer visitato tutti gli approcci, & attacchi de' Turchi, si partì da Vienna al Campo di Naighegay, & incontrò a Cauallo il Rè di Polonia, & ambidue questi Monarchi s'abbracciarono con ogni tenerezza d'affetto, e conferirono assieme in Idioma Latino, e fù S. M. C. venerata dal Primogenito del Rè, e da tutti quei Grandi di Polonia, che sono nell' Armata, e nel separarsi il Rè disse all'Imperatore, che in breue voleua pransare seco in Buda. S.M. mostrò lettere importanti a Cesare trouate nella Segretaria del Visire.

Partì il suddetto Rè in seguito della sua Caualleria Leggiera in traccia del fuggitiuo nemico, e per istrada ne hanno trucidati molti.

Alli 16. i Polacchi poco distante da Edimburgo hanno vccisi 800. Foraggieri Turchi, con molti altri Viuandieri, e Canaglia, facendo ricchi bottini.

Alli 17. auuanzatisi li medesimi Polacchi verso Altemburgo incontrarono 10.m. Gianizzeri, che stauano trincierati con Carri, e 16. pezzi di Cannone, e non hauendo Fanteria, mandarono a leuare 4. Reggimenti di Fanti Alemani, che con Artiglieria gli attaccarono con tanto valore, e coraggio, che li trucidorono tutti, con l'acquisto delli suddetti Cannoni.

L'Armata Imperiale seguitaua la Polacca, e sperauano poter arriuare il rimanente de' Turchi verso Giauarino, doue precipitosamente s'incaminaua, per passare in quelle vicinanze il Fiume Rab, e per quanto s'intende non possono hauere più di 30.m huomini habili a combattere, mà senza munitioni, Cannone, Viueri, nè Bagaglio, e spauentati.

L'Armata Cesarea, ch'era nella Stiria, per ordine dell'Imperatore, col Bano di Croatia, e Generale di Carlistat, si è incaminato ad vn passo, per tentare di coprire il nemico fuggitiuo.

La

La Città di Vienna, fuori che le Mura, hà patito poco, essendo stata battuta solamente la Residenza Imperiale, il Palazzo del Sig. Ambasciatore di Spagna, e quello del Generale Staremberghe, con alcuni altri, per essere li più alti. Hà perso quel valoroso Presidio, antemurale della Christianità, quantità di braui Vfficiali, e Soldati al numero di circa 8. m. hauendo sostenuti frequenti, e fierissimi assalti, quantità di mine, con breccie aperte, & i nemici alloggiati vltimamente sopra li Bastioni, con angustia de' cibi per gli ammalati, e feriti, e da vn continouo, & insopportabile fettore de' Cadaueri insepolti, e Bestie infracidite, che minacciauano infettione nell' aria.

Vengono quotidianamente condotti centinaia di prigioni Turchi in Vienna, che tuttauia si trouano nascosti in molti luoghi, e particolarmente nelle Selue, & incatenati si fanno disfare quei lauori, c' hanno essi fatti sotto Vienna, mentre dalla Porta di Carinthia, fino a quella delli Scozzesi, e Porta nuoua con approcci, e lauori sotterranei (che paiono tante belle Stanze da poterui soggiornare de gli anni comodamente) sì bene aggiustate, che non vi era per loro pericolo alcuno, essendo da per tutto coperti dalle offese della Piazza di Vienna, il che si stima la maggior opera, c' habbia fatta il Gran Visire, già che nè per coraggio, nè per condotta, nè col modo d' abbandonare l' assedio, hà mostrato quel talento, che si conuerrebbe a Capitano d' vn' Esercito, che mostraua di volere non solo contendere con la Christianità, mà contro il Cielo stesso.

Alli 18. è partito l' Imperatore da Vienna verso Lintz, e l' Elettore di Sassonia con le sue Truppe è ritornato ne' proprij Stati, mà gli altri ausiliarij rimangono con l' Armata Cesarea, quale si và giornalmente ingrossando con i Presidij, e Reggimenti, che s' erano messi in diuersi posti.

Anche l' Esercito di Polonia è stato accresciuto con 10. m. Lituani condotti dal Paz Generale di Lituania.

Li Ribelli Vngheri, ch' erano in seguito del Tekeli l' hanno abbandonato, & vnitisi a gli Vssari fedeli delle Guernigioni Cesaree d' Vngheria, fanno grandissimo danno all' Armata fuggitiua de' Turchi, asportandone ricchissimi bottini, con fare gran strage de' Turchi, come pure fanno le grosse partite de' Polacchi.

Nel Consiglio di guerra si è intauolato l' acquisto delle Piazze importanti di Nayaisel, e Strigonia, per poter formare i Quartieri d' Inuerno nel Dominio Ottomano per gli Eserciti Christiani Vittoriosi.

Molto considerabile riesce, che nel combattimento alla Montagna di Kalembergh, fù veduta nel principio dell' attacco dal Padre Marco d' Auiano Capuccino già nominato, girare più volte vna Colomba bianca sopra l' Esercito Christiano, segno euidente del Prodigio Diuino.

SEmpre maggiori si scuoprono i danni riceuuti da Turchi così nella mortalità, come nella perdita, hauendo lasciato a nostri 8. m. Padiglioni. 160. pezzi di Cannone. 40. Mortari da Bombe. 400. m. libre di Poluere. 400. m. libre di Piombo. 18 m. Granate di bronzo, e 20. m. di ferro. 18. m. Palle da Cannone. 50. m. libre di Salnitro. 60. m libre di Solfaro. 20. m. libre di Trementina, e Pegola. 20. m Palle da Cannone artificiate. 10. m. libre d'Oglio di Sasso, e di Lino. 100 m. Zappe, e Badili. 30. m. Stromenti da lauorare nelle Mine. 200. m Sacchi di Crine da tenerui il Sabbione. 8. m. libre Ferri da Cauallo. 1000. Caldiere da Pegola. 4. m. Pelli di Buoi secche. 4 m. Pelli secche di Pecore. 100. m. Sacchi fatti di lana vuoti. 300. m. libre di Grasso. 60. m. libre di Micchio. 1000. Bombe di straordinaria grandezza. 2000. Incudini di ferro. 8000. Carri vuoti da Munitione. 200 m. Bandoliere da Gianizzero. 5. m. altre Bandoliere false. Arme da Asta in gran quantità, come pure Archibugi, e Sable; & in oltre gran quantità di Munitioni da bocca, con Farine, Orzi, Formenti, Risi, Biscotti, e moltitudine d' altre cose, a segno, che non vi sono Magazzeni in Vienna capaci di tanta Munizio-

Il Visire hà fatto strangolare il Bassà di Buda, & hà fatto impiccare, & impalare molti altri Capi, a quali attribuisce la causa di tanta disgratia.

Hauendo intanto i Turchi abbandonata l'Vngheria Superiore, e ritiratisi molto più indietro, il Sig. Duca di Lorena col General Staremberg inuestirono alli 25. Settembre Nayaisel, & alli 27. la cominciarono a bersagliare con gran vigore, sperandosi di farne in breue l'acquisto, per esser senza Cannoni, Munitioni, Soldati, e viueri, essendo già stati leuati per seruirsene nell'assedio di Vienna.

Il Rè di Polonia rinforzato di Fanteria Alemana marchiaua anch'egli con disegno di voler impadronirsi di Barchem, e Pest incontro Buda, e d'attaccare la medesima Città, oue crede si siano rifugiati il Visire col Techeli, essendoui in oltre vn Corpo d'Esercito volante per andar danneggiando l'Inimico del quale se ne andaua facendo in diuersi incontri molta strage.

IL FINE.

Nota de' PRINCIPI, che si sono trouati al Soccorso di VIENNA.

L'Augustissimo Imperatore.
La Maestà del Re di Polonia, e suo Primogenito.
Il Duca di Lorena.
L'Elettor di Sassonia.
L'Elettor di Bauiera.
Il Principe Luigi di Baden.
Il Marchese Ermano di Baden.
Il Principe di Valdech Maresciallo di Campo.
Il Marchese di Parait della Casa di Brandemburgo.
Il Marchese d'Ouspoch della stessa Casa.
Due Principi di Luneburgo, cioè il Primogenito d'Annouer, & il Cadetto.
Il Duca di Saxenlauenburgh.
Il Duca di Sassonia Aisnach.
Il Duca di Sassonia Gotta.
Il Duca di Sassonia Hal.
Due Duchi di Neoburgo Cognati della Maestà dell'Imperatore.
Due Duchi di Vuirtenbergh.
Due Principi d'Anhalt.
Due Principi d'Olstein.
Il Principe Eugenio di Sauoia.
Il Duca di Croy.
Il Principe d'Ochenzolleren.
Il Principe Lubomirschi.
Il Principe di Solm.

In Venetia, & in Bologna, per Giacomo Monti, 1683.
Con licenza de' Superiori.